



BARI BATTISTA

Mensile della Chiesa cristiana evangelica battista

✉ 70121 Bari - C.so S. Sonnino 25 - (a diffusione interna - stampato in proprio)

www.chiesabattistabari.it

Non criticare, ama!

Malgrado le debolezze e le infedeltà,
non ti separare dalla chiesa nella quale Dio ti ha posto,
sarebbe come strappare il corpo di Cristo.

Se la chiesa è debole,
invoca su di lei la potenza dello Spirito.
Non criticare! *Prega.*

Unisci la tua preghiera a quella di Cristo
che continuamente intercede per la sua chiesa.
Non criticare! *Confessa.*

Porta a Dio il tuo peccato e quello della chiesa;
e assumiti la tua parte di responsabilità.
Non criticare! *Chiedi perdono.*

Mettiti al servizio di Dio,
pronto a fare ciò che egli vorrà, dove e come vorrà.
Non criticare! *Ama.*
L'amore crede che ogni cosa sia possibile a Dio.

Anonimo

ASSUMERSI LE PROPRIE RESPONSABILITÀ

Beato l'uomo che sopporta la prova; perché, dopo averla superata, riceverà la corona della vita, che il Signore ha promessa a quelli che lo amano.

Nessuno, quand'è tentato, dica: «Sono tentato da Dio»; perché Dio non può essere tentato dal male, ed egli stesso non tenta nessuno; invece ognuno è tentato dalla propria concupiscenza che lo attrae e lo seduce. Poi la concupiscenza, quando ha concepito, partorisce il peccato; e il peccato, quando è compiuto, produce la morte.

Non v'ingannate, fratelli miei carissimi; ogni cosa buona e ogni dono perfetto vengono dall'alto e discendono dal Padre degli astri luminosi presso il quale non c'è variazione né ombra di mutamento. Egli ha voluto generarci secondo la sua volontà mediante la parola di verità, affinché in qualche modo siamo le primizie delle sue creature.

(Giacomo 1:12-18)

La lettera di Giacomo ci richiama ad assumerci le nostre responsabilità di fronte a noi stessi e di fronte a Dio. Noi, infatti, siamo abituati a scaricare le nostre responsabilità sugli altri.

La società nella quale viviamo è lo specchio di questa inclinazione umana a *giocare allo scaricabarile*, come avviene a ogni livello, dalla politica alle nostre relazioni interpersonali. Inoltre, siamo talmente abili a scaricare la responsabilità dei nostri errori sugli altri che a volte Dio stesso diventa il bersaglio sul quale scaricare le nostre responsabilità. Questo avviene quando pensiamo che sia Lui a mandarci le *prove*, perciò, se cadiamo in tentazione, è anche a causa sua che ci ha messi nella condizione di peccare.

Nel racconto della caduta di Adamo ed Eva, Adamo cerca di scaricare la responsabilità della propria colpa su Dio, dicendogli: «*La donna che tu mi hai messa accanto, è lei che mi ha dato del frutto*» (Genesi 3:12). Adamo cerca di discolarsi dicendo a Dio: «*se ho peccato, è perché Tu mi hai messo accanto colei che mi ha indotto in tentazione*». Questo ragionamento distorto perdura dalla notte dei tempi fino ai giorni nostri. Quante persone ancora oggi pensano che sia il Signore a mandarci le prove e quanti credenti sono convinti che sia Dio a circondarci di tentazioni per mettere alla prova la nostra fede..! Ma ecco che, contro queste convinzioni errate, Giacomo scrive: «*Nessuno, quando è tentato, dica: Sono tentato da Dio; perché Dio non tenta nessuno*».

Dio non ci mette alla prova mandandoci le tentazioni. Egli non ci mette delle trappole per farci cadere in peccato e verificare se siamo o non siamo meritevoli del suo amore, *perché Dio non tenta nessuno*.

La sesta richiesta del *Padre nostro*, tradotta in italiano con la tradizionale espressione "*non indurci in tentazione*", può dare adito all'equivoco che sia Dio a tentarci. Ma, in realtà, Gesù con la suddetta richiesta ci insegna a chiedere a Dio di non lasciarci soli, esposti alla tentazione, senza il suo aiuto, ma di liberarci dal potere seduttore del male. Dio infatti non vuole indurci in tentazione ma vuole aiutarci a vincere le tentazioni con la potenza del suo Spirito.

Da dove vengono allora le tentazioni? Giacomo è una persona molto pratica, perciò si rifiuta di fare un discorso filosofico sull'origine metafisica delle tentazioni e ci pone di fronte alle nostre responsabilità, scrivendo: «*ognuno è tentato dalla propria concupiscenza che lo attrae e lo seduce*».

Le *concupiscenze* sono le passioni negative che dominano il cuore umano e che ci spingono a desiderare gli averi altrui, i successi altrui, il potere altrui o i piaceri altrui, rendendoci sempre più avidi, invidiosi ed egoisti. Se non freniamo in tempo queste passioni ma le coviamo dentro di noi, esse finiscono per trasformarsi in veri e propri peccati, spingendoci a conqui-

stare i beni che desideriamo anche a costo di fare del male agli altri, arrivando così a frodare il prossimo e a commettere ogni sorta di ingiustizia per il nostro tornaconto personale. Giacomo, infatti, prosegue scrivendo: «*Poi la concupiscenza, quando ha concepito, partorisce il peccato; e il peccato, quando è compiuto, produce la morte*».

In sostanza, soltanto noi siamo responsabili dei peccati che commettiamo. Non possiamo scaricare le nostre pecche sugli altri, incolpando seduttori umani o soprannaturali, prendendocela con le nostre cattive compagnie, con la società corrotta, col diavolo tentatore o con le congiunzioni astrali. E, a maggior ragione, non possiamo scaricare le nostre colpe su Dio perché Egli non tenta nessuno, giacché da Lui discende soltanto il bene e non il male. Giacomo, infatti, prosegue scrivendo: «*Non v'ingannate, fratelli miei carissimi; ogni cosa buona e ogni dono perfetto vengono dall'alto e discendono dal Padre degli astri luminosi presso il quale non c'è variazione né ombra di mutamento*».

Dio è fedele e in Lui non c'è mutamento; Egli è immutabile nella sua bontà, pertanto da Lui non può mai provenire il male. Il Padre degli astri luminosi non è lunatico perché presso di Lui non c'è variazione: Egli vuole sempre e soltanto il nostro bene, perciò non è Lui a indurci in

tentazione ma, al contrario, Egli è Colui che vuole aiutarci a resistere alle tentazioni, attraverso la potenza del suo Spirito e della sua Parola.

Gesù vinse le tentazioni nel deserto in virtù della forza dello Spirito Santo, di cui fu rivestito nel momento del suo battesimo, e in virtù della luce della Parola di Dio, tramite la quale seppe scacciare via ogni tentazione. Il diavolo cercò di svegliare nel cuore di Gesù le concupiscenze umane, inducendolo a desiderare pane, gloria e potere, ma Gesù vinse queste tentazioni affidandosi alla Parola di Dio (Matteo 4:1-11).

Ora, anche noi siamo chiamati ad affidarci alla Parola del nostro Signore per lottare contro le concupiscenze che questo mondo, fatto di seduzioni ingannatrici, sveglia nei nostri cuori. Soltanto la Parola di Dio ha il potere di liberare i nostri cuori dalle concupiscenze alimentate dal mondo corrotto nel quale viviamo. Se ci lasciamo trasportare dalle nostre concupiscenze, esse prima o poi si trasformano in peccati che ci conducono alla morte. Se, invece, impariamo a contrapporci a esse con la forza della Parola, anche noi usciremo fuori dai deserti delle nostre tentazioni *più che vincitori* e saremo benedetti grandemente dal nostro Signore. Giacomo, infatti, scrive: «*Beato l'uomo che sopporta la prova; perché, dopo averla superata, riceverà la corona*

della vita». Soffermiamoci un attimo su questa *beatitudine*. Bisogna innanzitutto precisare che Giacomo non scrive "*beato l'uomo perché sopporta la prova*". Noi non diventiamo beati in virtù dei nostri sforzi, delle nostre rinunce o della nostra lotta contro il male. La beatitudine non è il risultato finale dei nostri sforzi umani verso la santificazione, ma è un dono della grazia di Dio: «*Beato l'uomo che sopporta la prova; perché, dopo averla superata, riceverà la corona della vita, che il Signore ha promessa a quelli che lo amano*». La beatitudine è quella condizione di felicità interiore che noi proviamo in virtù della *promessa* di vita eterna che il Signore ci rivolge dal momento in cui ci affidiamo a Lui.

Se affidiamo la nostra vita al Signore, noi ci impegniamo ad amare Lui al di sopra di ogni altra cosa. Ma, se amiamo Dio, ci impegniamo a fare la sua volontà. E, se facciamo la sua volontà, ci impegniamo a lottare contro le nostre concupiscenze e a vincere le nostre tentazioni, lasciandoci guidare dalla sua Parola anziché dalle nostre passioni.

Ed ecco che ai vincitori viene promessa la *corona della vita*. Nel libro dell'Apocalisse il Signore rivolge questa stessa promessa alla chiesa perseguitata di Smirne, dicendo: "*Sii fedele fino alla morte e io ti darò la corona della vita*" (Ap 2:10).

Nei tempi difficili delle prove, dovute alle persecuzioni o alle tentazioni di questo mondo, noi siamo chiamati a perseverare nella nostra fedeltà al Signore ed Egli ci prometterà la *corona della vita*. Come ai giochi olimpici i vincitori ricevevano una corona sul capo, così il Signore Gesù promette la corona della vita eterna a quanti saranno fedeli correndo per Lui fino al traguardo della loro corsa terrena.

Fratelli e sorelle, il Signore oggi ci chiama ad affidarci a Lui anziché alle nostre passioni egoistiche per vivere con Lui una *vita nuova* non più al servizio di tutti i nostri appetiti mondani ma al servizio di Cristo. Se vogliamo rispondere seriamente a questa chiamata, il primo passo che ci viene richiesto di fare è quello di confessare davanti a Dio la nostra condizione di peccato, assumendoci la responsabilità delle nostre colpe e smettendola di giocare allo *scaricabarile*, tirando in ballo altre istanze pur di discolparci. Guardiamo piuttosto a Gesù, il quale è venuto a rovesciare la logica dello scaricabarile: mentre noi siamo abituati a scaricare sugli altri le nostre colpe, Gesù ha preso su di sé il peccato del mondo e si è assunto la responsabilità delle nostre colpe per manifestarci l'amore infinito

di Dio Padre e la sua meravigliosa grazia.

E allora, vogliamo abbandonare la logica mondana dello scaricabarile assumendoci le nostre responsabilità sull'esempio del nostro Signore Gesù Cristo, il quale non si preoccupò di tutelare la propria innocenza, ma si fece carico delle nostre colpe, affrontando le nostre concupiscenze umane nel deserto della tentazione e vincendo il potere del peccato e della morte mediante la sua croce e la sua resurrezione.

Perciò, nel momento della prova, invochiamo l'aiuto del Signore e afferriamo la spada della Parola per combattere contro ogni forma di concupiscenza. Perseveriamo in questa lotta e vinceremo contro ogni male per ereditare la corona della vita.



Ruggiero Lattanzio

ASSOCIAZIONE CHIESE EVANGELICHE BATTISTE
DI PUGLIA E BASILICATA

XIV CIRCUITO DELLA CHIESA EVANGELICA VALDESE
Unione delle chiese evangeliche valdesi e metodiste

SEMINARIO PER PREDICATORI LOCALI
LA DOGMATICA NELLA PREDICAZIONE

PROF. PAOLO RICCA

già Docente di Teologia pratica presso la Facoltà Valdese di Roma

Sabato 24 Maggio 2014

PRESSO: Chiesa Battista di Bari, Corso S. Sonnino n° 25

dalle ore 9:30 alle 17:30



INIZIATIVE ECUMENICHE
PER I LUNEDÌ DI MAGGIO

05.05.14 - ore 19:30. PARROCCHIA DEL BUON PASTORE, Bari. Predicano il Parroco Don VITTORIO BORRACCI e il Pastore luterano HELMUT SCHWALBE. Partecipa alla preghiera la Corale ecumenica "Anna Sinigaglia" diretta dal M° Mariella Gernone.

12.05.14 - ore 19:30. PARROCCHIA SANTISSIMO ROSARIO - P.zza Garibaldi, Bari. Intervengono il prof. FRANCESCO MEGLI, Presidente del Gruppo ecumenico di Bari, e il Pastore PETRU NYERGES della Chiesa avventista di Bari. Partecipa alla preghiera la Corale ecumenica "Anna Sinigaglia" diretta dal M° Mariella Gernone.



Martedì 20 Maggio 2014 - Ore 20:00

CHIESA EVANGELICA BATTISTA

Corso S. Sonnino 25, Bari

7 km da Gerusalemme

Un film di Claudio Malaponti - Fantastico - Italia 2006.



Alessandro Forte, 43 anni, pubblicitario, è in profonda crisi. Ha perso il lavoro, non sta bene, sua moglie lo ha abbandonato portandosi via la figlia. Per una ragione indecifrabile si trova a camminare sulla strada che da Gerusalemme va verso il mare. A 7 km, non lontano da Emmaus gli si fa incontro un uomo con una tunica e i sandali che gli dice di essere Gesù. Alessandro pensa sia un artista di strada e cerca di allontanarlo. Ma l'uomo insiste, lo chiama per nome, gli dice di averlo "convocato" e mostra di sapere molte cose di lui. Alessandro, colpito ma anche impaurito, chiede una dimostrazione della sua divinità. Alessandro ha molte domande da porre e l'altro le risposte da dare. E sono le domande e risposte che miliardi di persone avrebbero voluto e vorrebbero fare e sentire.

CALENDARIO ATTIVITÀ DI MAGGIO

GIORNO	ATTIVITÀ	ORA
4 Domenica	Studio biblico comunitario Culto a cura del pastore con <i>Cena del Signore</i> Agape comunitaria	17:30 18:45 20:00
8 Giovedì	Incontro di musica e liturgia	18:30
11 Domenica	Studio biblico comunitario Culto a cura del pastore	17:30 18:45
15 Giovedì	Incontro di musica e liturgia	18:30
18 Domenica	Culto a cura di un predicatore	18:45
20 Martedì	Cineforum. <i>7 Km da Gerusalemme</i>	20:00
22 Giovedì	Incontro di musica e liturgia	18:30
25 Domenica	Studio biblico comunitario Culto a cura del pastore	17:30 18:45
29 Giovedì	Incontro di musica e liturgia	18:30

12 e 26 <i>Lunedì</i>	Cellula zona Poggiofranco	21:00
13 e 27 <i>Martedì</i>	Cellula zona Quartierino	18:30



PASTORE Ruggiero Lattanzio
C.so S. Sonnino, 23 - 70121 Bari
tel. 080-5-543-045 - cell. 329-7-955-630
e-mail: ruggiero.lattanzio@ucebi.it